

## UNA CONFRATERNITA DEL ROSARIO NEL CONVENTO FEMMINILE DI S. DANIELE A FANO NEL 1579

SERAFINO PRETE

Un interessante documento di concessione del Superiore dei Padri Domenicani di S. Maria sopra Minerva di Roma, Vicario Generale P. Sisto Fabbri, a favore della madre Superiora Piera Rusticucci delle Agostiniane di S. Daniele a Fano, nel quale si autorizza a costituire una Confraternita del S. Rosario nella comunità religiosa, porta la data del 1 ottobre 1579<sup>1</sup>. Nella chiesa romana menzionata esisteva l'Arciconfraternita del S. Rosario istituita da Sisto IV nel 1481, poi confermata da Clemente VII nel 1523<sup>2</sup>; ma dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), la cui vittoria fu attribuita alla preghiera dei cristiani e della Confraternita, Gregorio XIII con la bolla *Monet apostolus* del 1 aprile 1573 ordinò la festa del Rosario, da celebrare ogni 1<sup>a</sup> domenica di ottobre.

La concessione di erigere la Confraternita del Rosario, fatta alla religiosa Piera Rusticucci nella sua comunità, trova la spiegazione

---

<sup>1</sup> H. Hugh Davis, *A Rosary Contraternity Charter of 1579 and the Cardinal of Santa Susanna*, in «The Catholic Historical Review», 48 (1962), pp. 321-342. L'autore, che afferma di possedere il documento (*diploma erectionis*) e dice del come sia venuto ad averlo (cfr. p. 322, n. 2), lo illustra ampiamente ricostruendo una pagina di storia fanese, riguardante la famiglia Rusticucci, la religiosa madre Piera e la chiesa e comunità di S. Daniele. Adesso ci riferiremo nel corso di queste note, citando lo scritto, col solo nome dell'autore e la pagina della rivista che lo contiene.

<sup>2</sup> Cfr. G. Moroni, *Dizionario ecclesiastico*, LIX, p. 156.

nella presenza a Roma del nipote, card. Girolamo Rusticucci (1537-1603), amico del card. Alessandrino, come era detto dalla sua patria Alessandria (Piemonte) il card. Michele Bonelli, nipote di S. Pio V e domenicano come lui; l'Alessandrino era titolare appunto della Chiesa di S. Maria sopra Minerva dei domenicani. L'amicizia tra i due si estese alle rispettive famiglie, perché in quel clima nacque una parentela dopo il matrimonio di Girolamo Bonelli, fratello del Cardinale, con la nipote del card. Rusticucci, Diamante Peruzzi, figlia della sorella del cardinale Partenia: matrimonio che fu benedetto dallo stesso Pio V nel 1568<sup>3</sup>.

Del papa Pio V il Rusticucci era stato segretario intimo da molti anni, nel 1570 era stato creato da lui cardinale e poi, durante la missione in Spagna e Portogallo del card. Bonelli nel 1571 resse la segreteria di Stato; il ruolo da lui coperto era di primo piano come portavoce del pontefice nella corrispondenza diplomatica e in tutti i negozi politici<sup>4</sup>. Durante il pontificato di Gregorio XIII (1572-1585) rimase alquanto nell'oscurità, riemergendo ancora con papa Sisto V, di cui fu, per poco tempo, segretario di Stato (sostituito dal card. Decio Azzolino, fermano, già segretario del cardinale Montalto). A 50 anni, nel 1587, fu Vicario Generale di Roma, rimanendovi per 15 anni,

---

<sup>3</sup> Sul matrimonio e le circostanze che lo accompagnarono, sull'austerità di Pio V, che impose per l'occasione modestia e rigore di feste, riferisce ampiamente un biografo del papa: G.A. Gabizio, *De vita et rebus gestis Pii V Pont. Maximi*, Romae 1605. Un confronto naturale viene occasionalmente, dal viaggio della sposa a Roma sopra un asino con un povero carico di 2 cesti da soma, col viaggio nelle Marche verso Montalto della sorella di Sisto V, donna Camilla, avvenuto con gran pompa e feste nelle città delle Marche, attraversate per giungere a Montalto (9-14 ottobre 1589): Cfr. G. Papa, *Sisto V e la diocesi di Montalto*, Ripatransone 1985, pp. 173 e segg.

<sup>4</sup> L. von Pastor, *Storia dei Papi*, trad. E.A. Mercati, VIII (Roma 1924), pp. 52 e segg., 540, 551.

dedito e occupato a restaurare ed abbellire la sua chiesa titolare di S. Susanna, fino alla morte avvenuta nel 1603<sup>5</sup>.

Fratello di Girolamo era Francesco, vescovo di Fano, sulla cui promozione indubbiamente influì la personalità del card. Girolamo, che godeva stima e protezione di S. Pio V. Subito dopo la sua elezione (7 gennaio 1566) il papa nominò Francesco vescovo (21 gennaio 1566), destinandolo il successivo agosto a Venosa (21 agosto); il 31 gennaio 1567 lo trasferì a Fano, ove rimase fino alla morte, che lo colse a 53 anni nel 1587<sup>6</sup>.

Il vescovo è ricordato, tra l'altro, in una lapide marmorea con epigrafe, datata 1585, che commemora la consacrazione della chiesa di S. Daniele, da lui fatta ricostruire e che riportiamo, con il testo, che abbiamo potuto leggere, correggendo precedenti trascrizioni; essa ha un certo rilievo storico, che apparirà meglio da quanto diremo fra poco; ecco il testo:

FRANC(iscu)S RUSTIC(ucciu)S EP(iscopu)S ET  
 CIVIS FANEN(sis) ECCL(esi)AM S(anct)O DANIELI  
 DEDICATA(m) CO(n)SECRAVIT PRIDIE NONAS SEPTEMBRIS  
 MCLXXXV PRAEFECTA S(acris) MONIALIBUS RELIGIOSA  
 MA(ria) PERA EIUSD(em) EP(iscop)I AMI(ta)<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Per un più largo notiziario, oltre il Pastor citato (cfr. anche il vol. X sul papato di Sisto V) vedi Davis, *op. cit.*, pp. 329 e segg.; P. Tacchi Venturi, *Il Diario Concistoriale del cardinale di S. Severina*, in «Studi e documenti di storia e diritto», XXII (1902), p. 312.

<sup>6</sup> Per i dati e la cronologia, vedi C. Eubel, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, III, Monasterii 1923, p. 330 (vescovo di Venosa), p. 194 (vescovo di Fano); cfr. per i rimanenti, Davis, *op. cit.*, p. 325.

<sup>7</sup> La lapide è conservata nel Museo Civico del Palazzo Malatestiano di Fano (sala-deposito materiali da ordinare), misura cm. 65x70 (71,50 lato inferiore), è ornata con alcuni motivi floreali, incisi ai due lati (sotto la linea mediana) ed è in eccellente stato di conservazione; nitida

Dicevamo sopra che l'epigrafe ha un certo rilievo storico, per la testimonianza riguardante due membri della famiglia Rusticucci, il vescovo Francesco e la zia da parte di padre Piera (Pera)<sup>8</sup>.

Il card. Girolamo, che favorì - come già detto - l'ascesa ecclesiastica del fratello Francesco, si mostrò anche protettore della zia religiosa a Fano, perché fu lui a prendere l'iniziativa di ottenere, a favore di lei, la istituzione della Confraternita del S. Rosario nella comunità di S. Daniele delle Agostiniane - una volta canonichesse di S. Agostino - che si erano stabilite presso la chiesa omonima, parrocchiale, nel 1521:<sup>9</sup> nel 1585 era superiora loro (*praefecta*) la nobile Piera Rusticucci.

Nella concessione della nuova Confraternita si chiedeva e prescriveva di far eseguire una icona, da porre nella cappella della Comunità, con l'immagine di S. Domenico in ginocchio, in atto di ricevere dalla Madonna la corona del Rosario.

È noto come chiesa e convento di S. Daniele furono demoliti,

---

e leggibile la grafia in elegante capitale. È menzionata dal registro manoscritto *Inventario di tutti gli oggetti artistici che trovansi nel Museo Malatestiano etc.*, Fano 1929, redatto dal Soprintendente Onorario del medesimo, conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani. L'originale di detto registro è custodito presso la Biblioteca Federiciana e una copia è presso la depositaria del Museo. Nel detto registro la lapide è menzionata insieme con altre murate nella parete centrale del portico del Museo (cfr. p. 54, n. 57). Dopo la 2<sup>a</sup> guerra mondiale la nostra epigrafe fu distaccata e si trova ora nella ricordata sala-deposito in attesa di ordinamento.

<sup>8</sup> Sui Rusticucci vedi anche: L. Bertozzi, *Indice delle famiglie nobili di Fano*, Biblioteca Federiciana, Ms. III G., p. 216. Nella trascrizione dell'epigrafe abbiamo segnato il nome MA(ria), adottando lo scioglimento della forma MA abbreviata, del Davis, *op. cit.*, pp. 324 e segg. In verità una lettera in formato piccolo (esponenziale), come guida per la lettura integrata, che sembra una P, non consiglia il nome Maria; si può supporre che nel *diploma erectionis*, in possesso del Davis, la religiosa Piera fosse indicata con quel nome: Maria P. Il medesimo Davis, *op. cit.*, p. 327, menziona un altro fratello, Ludovico, che fu capitano della guardia pontificia e che procurò al fratello card. Girolamo guai e tristezze.

<sup>9</sup> P.M. Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano 1751, II, pp. 123 e 128. Cfr. anche Davis, *op. cit.*, p. 324: l'autore riporta l'espressione del documento di erezione (*per intercessionem Ill.mi H. Rusticucci*) che afferma l'intervento del cardinale.



Ignoto fine sec. XVI, *Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina* (Fano, Monastero delle Benedettine). In basso, sui due lati, i ritratti dei committenti: il card. Girolamo Rusticucci e la di lui zia Piera, Madre Superiora delle Agostiniane di S. Daniele a Fano.

per fare spazio alla piazza del Mercato (attuale piazza A. Costa). Ma quell'icona, fra tante dispersioni, fu trasferita nel vicino convento di S. Domenico, dove si trovava ancora nel 1955: l'icona infatti è ritenuta la stessa che si intendeva far eseguire<sup>10</sup>.

Quando le monache benedettine che avevano la sede in quest'ultimo convento si sono trasferite fuori città (1968), hanno portato con sé il quadro che tuttora si conserva nella loro cappella.

La grande tela ad olio (cm. 157x104) rappresenta la Madonna del Rosario con i SS. Domenico e Caterina; in basso, su riquadri d'angolo, due oranti - i committenti - e cioè il card. Girolamo, con mozzetta rossa, la zia Piera con l'abito religioso; tutt'intorno, in 15 riquadri periferici, incornicianti le grandi figure, i 15 misteri. In basso c'è un cartiglio con la legenda in versi: *Purpureas praebete / rosas floresque Mariae / ut vobis fructus pre / beat illa suum*<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Davis, *op. cit.*, pp. 340-41; l'autore ha visto ed esaminato quella tela, colla rappresentazione di S. Domenico che riceve il Rosario. Erra, crediamo, affermando che la figura in basso a sinistra, sull'angolo, rappresenti S. Pio V.

<sup>11</sup> Cfr. *Collezioni private a Fano*, a cura di I. Amaduzzi - N. Cecini - L. Fontebuoni, Fano 1983, Ed. Cassa rurale artigiana, p. 50. La tela è attribuita ad un pittore locale; le due figure, in basso, negli angoli, rappresenterebbero i due donatori: il card. Girolamo e la sorella Lodovica. L'attribuzione a Ludovica è errata, poiché la religiosa agostiniana, cui fu indirizzato il diploma di erezione della confraternita si chiamava Piera, la sorella dei due prelati Rusticucci.